

Il nuovo ospedale di Piacenza



Doppio incontro

Ieri il sindaco ha incontrato prima l'Agenzia regionale del Demanio e quindi il presidente Bonaccini

Il sindaco: «Dove costruirlo? Decideranno i piacentini»

Venturi: finanzieremo ma il Comune scelga rapidamente la sede

Lusignani e Pertite giudicati idonei dalla Regione, ma resta aperta anche la terza opzione (area dell'Opera Pia Alberoni)

Marcello Pollastri

PIACENZA

● Lo studio di pre-fattibilità ritiene che sia l'area dell'ex caserma Lusignani a Sant'Antonio sia quella dell'area ex Pertite siano idonee a ospitare il nuovo ospedale di Piacenza. E la Regione ha confermato di essere pronta ad accollarsi «una quota significativa» dei costi: finanziamenti che non verrebbero meno anche se la città dovesse scegliere una terza opzione, come potrebbe essere quella dell'area messa a disposizione dall'Opera Pia Alberoni. «Farò decidere ai piacentini. Lunedì riferirò in Consiglio comunale dopodiché faremo partire un percorso partecipato che coinvolgerà tutti i portatori di interesse della città». Questo l'annuncio del sindaco Patrizia Barbieri al termine del doppio confronto di ieri a Bologna: alla mattina con l'Agenzia del Demanio regionale e al pomeriggio con il presidente Stefano Bonaccini, l'assessore regionale alla Sanità Sergio Venturi, il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino, la presidente della Conferenza socio-sanitaria Patrizia Calza e i sindacati. La rela-

zione tecnica illustrata ieri prendeva in considerazione le due opzioni contenute nel protocollo siglato a inizio anno, quelle appunto dell'ex Pertite e la ex Lusignani. Appuntamenti dai quali è emersa una corale unità d'intenti sull'opportunità di realizzare la struttura - cosa finora tutt'altro che scontata - e la necessi-

tà che tocchi ora all'amministrazione comunale decidere dove collocarlo in tempi rapidi. Il sindaco ha voluto precisare che «finalmente la Regione ha chiarito che è disposta a investire una quota, ma non a pagare l'intera opera come qualcuno voleva far credere in campagna elettorale. La restante spetterà all'Ausl».

Poi sui tempi ristretti ha aggiunto, non senza un pizzico di veleno: «Avvieremo quanto prima un percorso partecipato affinché siano i piacentini a decidere entro la primavera. Vorrei però sottolineare come i tempi che qualche mese fa sembravano perentori in realtà non lo erano. Noi non ci siamo mai sottratti alla decisione. Se chi c'era prima di me non lo ha fatto in due anni, non si può pretendere che lo faccia ora un Comune insediato da cinque mesi. In ballo ci sono i soldi dei piacentini che vanno spesi con oculatazza».

L'assessore regionale: ci restano due anni di mandato e non vogliamo demandare

PIACENZA

● «Un Comune ci può mettere il tempo che ritiene, però abbiamo fatto presente al sindaco che come amministrazione abbiamo ancora due anni di mandato. E se dobbiamo prenderci un impegno finanziario di un certo peso, ci piacerebbe essere noi a farlo e non doverlo demandare a chi verrà». Questa la riflessione dell'assessore regionale alla Sanità Sergio Venturi, interpellato ieri dopo l'incontro sul nuovo ospedale di Piacenza e l'illustrazione dello studio di pre-fattibilità sulle due aree in questione, ex Pertite ed ex Lusignani. Entrambe le soluzioni sono ritenute idonee, pur con pregi e difetti. Per l'ex Pertite, più ampia a livello di dimensioni, si prevede un piano interrato e 4 fuori terra, con il Demanio che ha ribadito proprio ieri la disponibilità a farsi carico della totalità dei costi della bonifica; mentre per la Lusignani, area più ristretta, l'ipotesi prevede due piani interrati per il parcheggio, più 4 fuori terra, e altri 14 mila metri quadrati da ricavare tramite espropri. Di fatto la Regione ha passato la palla al Comune invitandola a sce-

gliere la sede del nuovo ospedale. Possibilmente a farlo con una certa rapidità. Chiarendo però che l'eventuale individuazione di una "terza via" non pregiudicherebbe l'erogazione del contributo.

«Intanto da parte di tutti è stata espressa la volontà di avere un nuovo ospedale - ha commentato Venturi - però come è accaduto anche nel caso di Cesena la scelta della sede compete a Piacenza. Sarà il sindaco a stabilire come attuare un percorso partecipativo e individuare gli strumenti urbanistici adatti. Solo alla fine di questo iter, quando Piacenza si esprimerà sull'area, noi potremo pronunciarci sull'ammontare del finanziamento. E' un processo che va fatto alla fine. Di sicuro abbiamo confermato che il contributo della Regione in termini di risorse sarà consistente, pur nei limiti di soluzioni adeguate alle necessità della comunità piacentina. Non vogliamo certo delle cattedrali nel deserto». Quando alle due soluzioni in campo ha precisato: «Lo studio ha preso in esame quelle due aree. Ma la Regione resta aperta anche ad altre soluzioni che venissero proposte qualora ritenute migliori». E' chiaro però che adesso, ha ribadito il presidente Stefano Bonaccini rivolgendosi al sindaco Patrizia Barbieri e agli ospiti piacentini, «a questo punto tocca a voi». **_ma.po**

IL COMMENTO DI CGIL, CILS E UIL

Pressing dei sindacati sul Comune: «Si avvii un dibattito senza pregiudizi»

● Un certo pressing nei confronti dell'amministrazione comunale lo si avverte anche nelle reazioni dei sindacati al termine dell'importante giornata bolognese sul progetto del nuovo ospedale. Per tutti un confronto «soddisfacente». In primis «per l'espressa volontà di tutte le parti di andare nella direzione del nuovo ospedale», hanno osservato Gianluca Zilocchi (Cgil), Marina Molinari (Cisl) e Francesco Bigi (Uil). «E' stato poi positivo che la Regione abbia ribadito in modo chiaro la sua volontà di finanziare il nuovo ospedale - ha ag-

giunto Zilocchi - Ora non ci sono più alibi e si può avviare un dibattito sgombro da pregiudizi. L'ospedale ci vuole e abbiamo anche le garanzie. Abbiamo chiesto che si proceda in modo spedito e coinvolgendo tutte le parti interessate». Anche Molinari ha sottolineato l'aspetto del tempo: «Non possiamo permetterci ritardi», ha ammonito sottolineando come «nel caso di individuazione di un'area alternativa a quella dell'ex Pertite e della ex Lusignani, la Regione sarebbe comunque disposta a investire risorse sufficienti per una

struttura adeguata». «A marzo scade il protocollo, per cui davvero dobbiamo affrettare i tempi - ha aggiunto Bigi - bene che la Regione ci abbia fornito importanti garanzie sugli aspetti economici». All'incontro era presente anche la presidente della Conferenza socio-sanitaria, Patrizia Calza, che ha commentato: «Dobbiamo ricordarci che sarà l'ospedale di tutto il territorio. Quella offerta dalla Regione è un'opportunità da sfruttare. Il Comune ora ha il diritto-dovere di individuare l'area migliore velocizzando il percorso». Nel caso in cui si volesse aprire a opzioni diverse rispetto alle due sul tappeto, Calza ha suggerito al Comune di attivarsi quanto prima per un'indagine su eventuali manifestazioni di interesse. **_mapo**